

l'uso irrazionale dei pesticidi e le discariche incontrollate di rifiuti tossici che non fanno che aggravare il degrado dei terreni, portandoli, quindi, ad una "morte" precoce.

- L'agricoltura sostenibile

Non necessariamente e non in tutte le agricolture, esiste conflittualità di principio tra efficienza ed ambiente; la presenza di un'agricoltura equilibrata rappresenta garanzia di protezione contro l'erosione e la franosità del terreno in collina ed il sovrappopolamento nelle pianure.

Per un'agricoltura necessaria come attività contro il degrado, il pericolo è costituito da rigidi schemi operativi, in cui l'applicazione schematica delle norme può portare al raggiungimento di obiettivi opposti a quelli previsti; può essere il caso dell'applicazione del "set-aside", che nelle zone ad alta erosione, siccitose ma con fortissima intensità di precipitazione delle piogge, accentua i fenomeni erosivi e andrebbe quindi sostituito con opportune alternative.

In sostanza si tratta da un lato di evitare che la sottrazione delle terre, in genere quelle più fertili, da parte dell'inurbanamento dello sviluppo industriale sia causa di eccessivo carico produttivo su quelle che rimangono; dall'altro, che lo sviluppo di un'agricoltura intensiva in territori particolarmente sensibili alla desertificazione sia causa della rottura del fragile equilibrio dell'ambiente in queste zone.

Inoltre l'adozione di adeguate colture può non solo salvaguardare le falde acquifere, ma può fare in modo che ogni ambiente, con l'esaltazione delle caratteristiche specifiche e la soluzione dei suoi

particolari problemi, rappresenti un servizio per tutti gli abitanti della Terra.

- Legislazione nazionale

In verità l'acqua disponibile e utilizzabile per l'uomo è di gran lunga inferiore a quella presente sotto varie forme sul nostro pianeta. Infatti, solo una piccolissima percentuale del volume totale delle acque è costituita da acqua in forma liquida, dolce e circolante: tuttavia, essa non sarebbe insufficiente se non fosse in buona parte sprecata e anche mal distribuita e ciò si verifica, anche se in diversa misura, in quasi tutti i Paesi del Globo.

Anche l'Italia ha ancora una lunga strada da percorrere: infatti, si calcola che da noi il 25% delle risorse idriche vada perduto. Tuttavia di recente, in armonia con le direttive dell'Unione Europea, è stata emanata una legge (Legge 5 gennaio 1994, n. 36) che segna un buon inizio per l'uso ragionevole delle risorse idriche. Con tale legge viene ribadito il principio che:

- Tutte le acque superficiali e sotterranee, ancorchè non estratte dal sottosuolo, sono pubbliche e costituiscono una risorsa che è salvaguardata ed utilizzata secondo criteri di solidarietà.
- Qualsiasi uso delle acque è effettuato salvaguardando le aspettative ed i diritti delle generazioni future a fruire di un integro patrimonio ambientale.
- Gli usi delle acque sono indirizzati al risparmio e al rinnovo delle risorse per non pregiudicare il patrimonio idrico, la vivibilità dell'ambiente, l'agricoltura, la fauna e la flora acquatiche, i processi geomorfologici e gli equilibri idrologici.

Viene altresì affermato che l'uso dell'acqua per il consumo umano è prioritario rispetto agli altri usi, ma viene sancito che la priorità immediatamente successiva deve essere assegnata all'uso in agricoltura. Ciò che più conta però è che con la legge del 1994 si è voluta dare inizio ad una razionalizzazione nella gestione delle risorse idriche, in una visione integrata riferita all'intero ciclo dell'acqua: dalla captazione sino alla reimmissione nell'ambiente naturale.

- Iniziative internazionali

L'importanza dell'acqua per la stessa sopravvivenza dell'umanità e per uno sviluppo ragionevole del nostro pianeta è ormai generalmente riconosciuta, non solo dal mondo scientifico, ma anche a livello governativo e di organizzazioni internazionali.

Basti ricordare la "Dichiarazione di Dublino" del gennaio 1992, la Conferenza delle Nazioni Unite di Rio de Janeiro del giugno 1992, e più di recente la "Carta Mediterranea dell'Acqua" adottata a Roma nell'ottobre 1992. Ed è di questi giorni la decisione che abbiamo preso a Münster, in occasione del Consiglio dei Ministri dell'Agricoltura dell'Unione Europea, di portare avanti un progetto globale, a livello comunitario, per la protezione delle acque dall'inquinamento, che concili gli interessi economici dell'attività agricola con le esigenze di salvaguardia dell'ambiente.

In questo contesto di attività internazionale la FAO lancia il suo allarme: la mancanza d'acqua è una minaccia per la salute pubblica, per la produzione di cibo, per la conservazione degli equilibri ambientali. Se

non si vuole che anzichè "fonte di vita" essa diventi "fonte di morte" (ogni anno quattro milioni di bambini muoiono di malattie infettive o gastroenteriti, trasmesse attraverso l'acqua) bisogna intervenire urgentemente per evitare una crisi legata alla qualità, alla quantità ed all'approvvigionamento idrico.

- L'acqua e la produzione alimentare

La FAO, d'altronde, non può non preoccuparsi dei rischi connessi alla possibile carenza d'acqua nel mondo ed alle conseguenze che essa avrebbe sulle risorse alimentari mondiali.

E' quasi superfluo, nonostante l'importanza del problema, ricordare le prospettive che lo sviluppo demografico ci offre, dato che in questi giorni la Conferenza tenuta in Egitto ha focalizzato l'attenzione mondiale sul problema.

Non é comunque superfluo, in questa assise, ricordare che, se da un lato il controllo delle nascite é oggetto di discussioni, la necessità di approvvigionare quantità e qualità alimentari di pregio per il genere umano é sentito da tutti.

Per mantenere almeno l'attuale livello di consumo alimentare per la popolazione mondiale del 2000, la produzione agro-alimentare dovrebbe aumentare di circa il 40%. Per un gran numero di Paesi l'irrigazione sarà il mezzo essenziale, se non il solo, per raggiungere questo obiettivo.

Già oggi, d'altronde, il 70% circa delle risorse d'acqua dolce in tutto il mondo (2.500 miliardi di m³) viene usato per l'agricoltura. E' grazie all'irrigazione che la produzione alimentare è aumentata così rapidamente nella seconda metà di questo secolo. L'agricoltura irrigua

produce oggi 1/3 della produzione agricola mondiale, occupando 1/8 delle terre coltivabili.

E' qui il caso di fare un cenno sulle produzioni ittiche che, nell'ambito delle politiche alimentari, assumono un significato particolarmente interessante, non tanto per il loro contributo quantitativo rispetto alle produzioni agricole e zootecniche terrestri, ma per la grande prospettiva che offrono alle future generazioni.

Infatti, in un piano di sviluppo armonico con le produzioni terrestri, la razionalizzazione della pesca e lo sviluppo dell'acquacoltura possono fornire un valido contributo.

Nel caso della pesca ho percepito, in questo mio incarico di Governo, che una corretta gestione delle risorse può offrire garanzia di continuità dei prelievi, i quali, se articolati su base scientifica, possono permettere previsioni corrette ed utili in ecologia come in economia.

Nel caso della acquacoltura, lo sviluppo sorprendente di questa attività umana, incoraggia a proseguire nello sforzo sia nelle aree interne che lungo la fascia costiera.

I problemi che ci dobbiamo porre sono dunque quelli di come consentire la crescita di tutti i settori della produzione alimentare.

Tutti siamo d'accordo sul loro potenziale, ma dobbiamo essere d'accordo anche su come perseguire gli obiettivi perché tali potenziali si esprimano, naturalmente nel rispetto delle specificità che caratterizzano le varie realtà geografiche, mediando le esigenze particolari con quelle della collettività mondiale.

- L'authority internazionale

Un recente incontro internazionale nel nostro Paese sul tema della gestione delle terre e delle acque nel bacino del Mediterraneo ha messo in evidenza come solo una capacità politica e tecnica sovranazionale può consentire di risolvere i problemi oggi proposti.

Tecnica e politica devono entrambe contribuire a difendere e sviluppare il settore agricolo per impedire i fenomeni degenerativi delle nostre società, oltre che stabilizzare la vita delle popolazioni.

Vanno attivate nel settore, straordinariamente interdisciplinare, della risorsa "acqua" e della "difesa del suolo" tutte le capacità tecniche e scientifiche in materia di idrologia, geologia, agraria, chimica, ingegneria, economia, statistica, pianificazione territoriale ed altre ancora.

Bisognerà, altresì, impegnarsi seriamente affinché in tutti i Paesi venga creata una sola autorità nazionale istituzionale incaricata di controllare la ricerca, l'utilizzazione e il costo dell'acqua per la produzione alimentare. La costituzione di questa autorità nazionale è premessa indispensabile per una seria collaborazione internazionale ed eventualmente per la nascita di una vera authority internazionale utile a risolvere il decisivo problema dell'acqua.

- L'azione della FAO e la collaborazione italiana

Non è necessario che io ricordi davanti a questo consesso tutta l'azione svolta dalla FAO nel corso degli anni a tutela dell'acqua,

considerata primaria e fondamentale risorsa di sviluppo: azione che ha trovato di recente il suo punto di coagulo nel "Programma Internazionale di Azione per l'Acqua e lo Sviluppo agricolo sostenibile".

Sono cose a Voi tutti ben note.

Permettetemi però di ricordare il contributo che il mio Paese dà alla FAO nel portare avanti progetti di gestione delle acque nei Paesi emergenti.

- Si sta avviando un importante progetto di "Gestione delle risorse idriche nei Paesi del Bacino del Nilo". Il progetto riguarda otto Paesi: Burundi, Etiopia, Kenia, Rwanda, Sudan, Tanzania, Uganda e Zaire.

Scopo del progetto è rafforzare il coordinamento regionale e le capacità di gestione congiunta, di equa ripartizione delle risorse idriche e di protezione dell'ambiente nei paesi del Bacino del Nilo.

Va sottolineata l'importanza strategica del progetto, che si propone la meta ambiziosa di aiutare i Paesi dell'area a risolvere un problema tanto delicato quanto di vitale importanza per la produttività e la sicurezza alimentare di un'area a popolazione molto vasta.

L'impegno dell'Italia per la prima fase di realizzazione del progetto, della durata di tre anni, sarà di 5 milioni di dollari.

- In Marocco, un finanziamento di circa 2,5 milioni di dollari è finalizzato alla riabilitazione di due schemi irrigui, in vista di un incremento della produttività agricola, contribuendo così, tra l'altro, al contenimento delle migrazioni rurali e al controllo della desertificazione.

- In Albania, sta per essere inoltre avviato un progetto di sviluppo delle lagune costiere, del costo di 2,5 milioni di dollari, mirato alla salvaguardia dell'ambiente e al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni locali, attraverso un uso sostenibile della pesca e di appropriate forme di acquacoltura.

- Altro progetto che si é distinto nella lotta contro la desertificazione e che ha comportato anche un'importante attività di gestione delle acque, é il progetto di sviluppo della Valle di Keita (Niger), una Regione un tempo semi desertica, ora rinverdita grazie al progetto e popolata da 286 mila abitanti.

La cooperazione italiana ha supportato tale progetto, in corso dal 1984, con un contributo di oltre 38 milioni di dollari.

- In un senso più ampio di sviluppo agricolo sostenibile e valorizzazione delle foreste, vi sono progetti in Siria, Giordania, Turchia, Nepal, Pakistan, Bolivia, Burundi, Tunisia, Burkina-Faso, Mali, Capo Verde, ecc., per un valore di circa 20 milioni di dollari.

- Inoltre l'Italia sta dando, attraverso la FAO, un importante contributo alla realizzazione dei piani forestali in aree tropicali e nel Bacino Mediterraneo, nonché ad un progetto interregionale di informazione sui temi della conservazione delle foreste e dell'ambiente.

Permettetemi di concludere riaffermando la disponibilità dell'Italia a proseguire nel suo impegno di piena collaborazione con la FAO per la realizzazione di progetti di gestione delle acque nei Paesi in via di sviluppo.

Grazie, Signor Direttore Generale

Allegato n. 4

INTRODUZIONE AI LAVORI DELLA TAVOLA ROTONDA SU

"ACQUA FONTE DI VITA"

Circeo - 13.10.1994 ore 10

Signor Direttore generale , Signori Ambasciatori e Rappresentanti permanenti presso la FAO, Signore, Signori,

é con grande piacere che vi porgo il benvenuto a questa tavola rotonda che il mio Dicastero organizza in occasione delle celebrazioni promosse dal Comitato italiano per la Giornata Mondiale dell'Alimentazione 1994, per ricordare il giorno della fondazione della FAO.

Quest'anno il tema prescelto dal Direttore Generale é "L'acqua fonte di vita". tema stimolante e quanto mai attuale.

L'acqua é, infatti, la risorsa "della vita" ma é, anche, la risorsa "del progresso" e "dell'affrancamento dalle secolari povertà".

San Francesco, nel 1200, nel "Cantico delle creature" recitava "Laudato si, mi Signore, per sor'acqua, la quale é molto utile, et humele et pretiosa, et casta", riconoscendo in essa i valori della fraternità, della preziosità, dell'utilità e della purezza.

Essa é presente in ogni espressione di vita animale, vegetale e minerale, basti ricordare che essa costiuisce il 65% circa del corpo umano, é una risorsa essenziale per l'ambiente ed é un elemento decisivo per la caratterizzazione degli aspetti sociali, sanitari ed economici delle società umane.

La sua disponibilità determina l'andamento sanitario delle popolazioni, condiziona la produzione agricola, circooscrive l'insediamento e l'espansione degli abitati accelerando o meno, a seconda delle disponibilità, lo sviluppo demografico delle popolazioni e agisce quale

fattore di controllo delle migrazioni e, di conseguenza, dell'ambiente.

Come non ricordare, ad esempio, che la civiltà micenea fu distrutta dalla carenza d'acqua protrattasi per ben 200 anni?

L'acqua è fattore di vita" nel significato più ampio della parola: significato che ormai è stato acquisito dai vari responsabili e studiosi del settore, come comprovato dalla "Dichiarazione di Dublino" del gennaio 1992, dalla Conferenza delle Nazioni Unite di Rio de Janeiro del giugno 1992, e più di recente dalla "Carta Mediterranea dell'Acqua" adottata a Roma nell'ottobre 1992. Ed è di questi giorni la decisione dei Ministri dell'Agricoltura dell'Unione Europea di portare avanti, a livello comunitario, un progetto globale per la protezione delle acque contro l'inquinamento che renda conciliabili gli interessi economici dell'attività agricola con le esigenze di salvaguardia dell'ambiente.

Il clima, la geologia, la possibilità di erosioni e la disponibilità idrica sono i fattori essenziali che determinano le scelte per il governo dell'acqua.

L'acqua, pur essendo una risorsa che si rinnova attraverso il ciclo idrogeologico non è tuttavia un bene infinito e si deve confrontare e con un fabbisogno sempre crescente e con il degrado che i vari usi determinano sulla risorsa.

Basti ricordare che il fabbisogno in una città come Roma è passato dai 193 litri/giorno del 1937 ai 577 litri/giorno per abitante degli ultimi anni, ovvero 1 milione e mezzo di metri cubi d'acqua al giorno per circa 3 milioni di abitanti. E pensare che nell'antica Roma, nel periodo dell'Impero, giungevano 13.000 litri di acqua al secondo, cioè

oltre un milione di metri cubi al giorno, una quantità enorme per una popolazione che, a quei tempi, ammontava a circa un milione di abitanti (1).

La risorsa idrica, nei suoi diversi impieghi è sempre più soggetta a pericoli; di conseguenza è irrinunciabile provvedere a salvaguardarne la qualità ed assicurarne la disponibilità attraverso attività di pianificazione, sviluppo e conservazione che ne riconoscano il valore fondamentale di "bene strategico" per lo sviluppo economico e sociale.

Prima di iniziare i nostri lavori vorrei dare la parola al Vice Direttore Generale della FAO, Sig. Hjort, che vuole porgerci il suo saluto).

(1) Da ACEA: "Risorsa Roma"

RELAZIONE
DEL COLLEGIO SINDACALE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Il Collegio dei Sindaci ha esaminato il progetto di bilancio consuntivo dell'esercizio 1994 e ne ha riscontrato la conformità alle vigenti disposizioni.

Il bilancio che viene sottoposto, per l'approvazione, al Comitato Nazionale, concorda con le risultanze finali delle scritture contabili e si articola come segue:

CONTO PATRIMONIALE

ATTIVITA'

Mobili	L.	24.420.207	
Cassa	L.	2.001.228.671	
Titoli di Stato	L.	829.705.554	
Residui attivi	L.	687.051	
Fondo di previdenza	<u>L.</u>	<u>138.921.659</u>	L. 2.994.963.042

PASSIVITA'

Trattamento fine rapporto	L.	338.091.455	
Accantonamento al T.F.R. dell'indennità integrativa speciale dovuta al personale cessato	L.	146.930.469	
Residui passivi	<u>L.</u>	<u>138.921.659</u>	<u>L. 623.943.583</u>
Attivo patrimoniale			<u>L. 2.371.019.459</u>
Attivo patrimoniale esercizio 1993			L. 2.262.782.093
Avanzo economico esercizio 1994			<u>L. 108.237.366</u>
ATTIVO PATRIMONIALE			<u>L. 2.371.019.459</u>

CONTO ECONOMICO

PROVENI

Entrate correnti L. 684.932.562

ONERI

Uscite correnti L. 349.463.795

Adeguate accantonamento

trattamento fine rapporto L. 80.300.932

Adeguamento accantonamento

indennità integrativa spe-

ciale per il personale

cessato L. 146.930.469 L. 576.695.196

Avanzo economico al 31.12.1994 L. 108.237.366

In relazione alle esposte risultanze contabili, il Collegio osserva:

- che il documento contabile è conforme alla normativa vigente rispettando la distinzione per titoli e capitoli di entrate e di spesa, sia per quanto concerne la gestione di competenza che quella dei residui;
- che le spese si riferiscono, in massima parte, alla liquidazione delle competenze al personale dipendente;